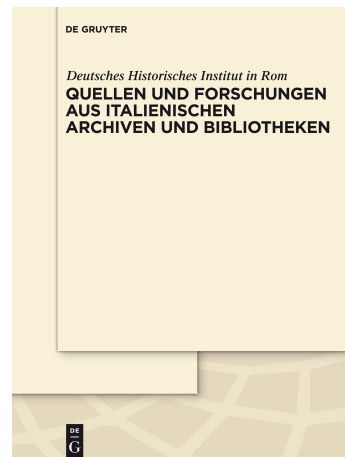


Zitierhinweis

Manarini, Edoardo: Rezension über: Régine Le Jan / Geneviève Bührer-Thierry / Stefano Gasparri (eds.), *Coopétition. Rivaliser, coopérer dans les sociétés du Haut Moyen Âge (500-1100)*, Turnhout: Brepols, 2018, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 99 (2019), S. 587-589, DOI: 10.1515/qfiab-2019-0028



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

deposito di santità mobile e mobilitabile per arricchire di reliquie le istituzioni ecclesiastiche transalpine. L'investimento carolingio sul culto dei santi come strumento di unificazione religiosa attinse a piene mani dal serbatoio romano, compresi i culti di importazione straniera, ormai divenuti sue parti integranti. I Carolingi elaborarono immagini di Roma funzionali ai loro scopi di autolegittimazione. Un esempio è il *Codex Einsiedlensis*, i cui itinerari romani non servivano tanto come guide di viaggio, quanto come guide per la mente, chiamata a costruirsi un'immagine della città come depositaria di innumerevoli tesori di santità. Un altro esempio è proprio il martirologio di Adone, che, esaltando il legame formatosi nel tempo tra Roma e i santi ivi importati dall'Oriente, li romanizzò definitivamente ed elaborò una rappresentazione di Roma come centro della santità mediterranea. Questi, in sintesi, i contenuti del vol., che si chiude con sei brevi appendici. Lo studio di Maskarinec costituisce un'aggiunta notevole a un panorama di studi su Roma nell'alto medioevo in costante crescita nell'ultimo decennio. I suoi meriti sono molti, a iniziare dalla ricostruzione dei dossier agiografici dei santi trattati, per proseguire con l'incrocio tra fonti scritte e fonti materiali. Non mancano gli spunti interpretativi di grande interesse, come lo sforzo di ricondurre l'ambiente romano altomedievale nel contesto che, fino a metà VIII secolo, gli era proprio, quello dei domini bizantini. L'autrice si colloca così in una linea storiografica recente e innovativa che non esita a parlare di universalismo anche per questa fase della storia della Chiesa di Roma: universalismo non nel senso di potere universale, sviluppato solo a partire dall'XI secolo, bensì della rivendicazione di una posizione di vertice nelle gerarchie ecclesiastiche di un potere – questo sì – universale, quello imperiale bizantino. Alcuni appunti all'autrice possono essere mossi. L'uso delle fonti agiografiche appare poco attento alle vicende redazionali di ogni testo. La parte finale sorvola sulle politiche caroline sulla santità; il discorso risulta slegato dal contesto entro cui i casi analizzati si inserivano. Il vol. avrebbe potuto essere più corposo; molti spunti avrebbero meritato argomentazioni più diffuse. La sua utilità sta però anche nel suo carattere di primissima esplorazione su tematiche meritevoli di ulteriori approfondimenti.

Francesco Veronese

Régine Le Jan/Geneviève Bührer-Thierry/Stefano Gasparri (éd.), *Coopétition. Rivaliser, coopérer dans les sociétés du haut moyen âge (500-1100)*, Turnhout (Brepols) 2018 (Collection Haut Moyen Âge 31), 424 pp., ill., ISBN 978-2-503-57634-3, € 80.

Il trentunesimo vol. della serie „Haut Moyen Âge“ dell'editore Brepols propone una raccolta di studi – presentati al convegno internazionale di Venezia del 19–21 marzo 2015 – incentrati sul concetto di *coopétition* nelle società altomedievali. Il concetto è stato sviluppato negli ultimi venti anni nel campo delle *business economics and management* per descrivere le interazioni tra imprese e aziende che operano tra loro in competizione e in cooperazione allo stesso tempo, con l'obiettivo di ottenere interessi e profitti individuali. Pur con le prudenze del caso, gli autori dei saggi qui proposti

hanno mostrato come questo concetto ben si adegui alla realtà altomedievale, allorché si vogliano enfatizzare le strategie originali e mutevoli delle *élite* impegnate nell'agone politico. I protagonisti della politica avevano, infatti, interesse a collaborare con i loro rivali nella prospettiva di profitto reciproco o di profitto futuro, nella vita terrena o in quella dopo la morte. Per comprendere queste strategie, i saggi indagano le relazioni tra centro e periferia, tra l'aldiquà e l'aldilà, oltre alla capacità dell'autorità pubblica di creare e sviluppare consenso attorno alla persona del sovrano, in grado di suscitare la necessaria fiducia tra le *élite* per rischiare la collaborazione tra rivali. Poiché l'intensità della *coopétition* varia nel tempo e dipende dal contesto generale e da quello locale, gli studi esaminano i processi politici concentrandosi su tre periodi precisi, caratterizzati dall'alternanza di stabilità e instabilità politica. Dopo il saggio introduttivo di Régine Le Jan, *Coopétition. Rivaliser, coopérer dans les sociétés du haut Moyen Âge: réflexions préliminaires* (pp. 9–20), la prima parte raccoglie otto saggi relativi al periodo cronologico 550–650. Sei sono dedicati all'area franca: Hans-Werner Goetz, *Grégoire de Tours: (comment) a-t-il perçu une „coopétition“?* (pp. 49–60); Charles Mériaux, *La compétition pour l'épiscopat en Gaule mérovingienne* (pp. 61–76); Bruno Dumézil, *La compétition pour la régence en Austrasie entre 575 et 587* (pp. 77–91); Thomas Lienhard, *Remarques à propos des partages territoriaux mérovingiens dans la seconde moitié du VIe siècle* (pp. 93–102); Adrien Bayard, *De la civitas au royaume. Analyse des réseaux en coopération pour la cité de Clermont (550–580)* (pp. 103–112); Ian Wood, *La compétition monastique à l'âge de saint Colomban* (pp. 113–124). Stefano Gasparri, *Compétition ou collaboration? Les Lombards, les Romains et les évêques jusqu'au milieu du VIIe siècle* (pp. 39–47) si dedica alla penisola italica al tempo della dominazione longobarda, mentre Verena Epp, *La coopération à la cour de l'Empire Romain d'Orient (400–650)* (pp. 23–37) all'Oriente bizantino. La seconda sezione affronta il secolo IX abbracciando un più ampio spazio geografico: Martin Gravel, *Pourquoi Loup ne s'est-il pas présenté à l'assemblée de Chartres? Les stratégies compétitives de l'affaire de Saint-Josse* (pp. 127–140), Warren Pezé, *Compétition et fidélité à l'épreuve de la guerre de succession, 840–843* (pp. 141–165), Tiziana Lazzari, *Tra Ravenna e regno: collaborazione e conflitti fra aristocrazie diverse* (pp. 167–183), Marco Stoffella, *Collaborazione e competizione nelle esecuzioni testamentarie dell'Italia carolingia* (pp. 187–215) si occupano dell'Europa continentale e dell'Italia, mentre i saggi di Alban Gautier, *Le jeune Alfred et les vikings: de la coopération à la confrontation?* (pp. 217–230), e Igor Santos Salazar, *Competition in the frontiers of the Asturian kingdom: the *comites* of Castile*, Lantarón and Álava (860–940) (pp. 231–251), sono dedicati, rispettivamente, al regno anglosassone del Wessex e ai regni delle Asturie. La terza e ultima parte copre il periodo 1050–1120 e allarga ancora l'ambito geografico trattato, comprendendo anche l'area tedesca con il saggio di Geneviève Bühner-Thierry, *Henri IV, Otton de Northeim et les Saxons: quelles formes de la coopération dans un royaume en crise?* (pp. 283–294); l'area scandinava con Lucie Malbos, *Le roi, les grands et les évêques: alliés et compétiteurs dans la Norvège de la seconde moitié du XIe siècle* (pp. 321–333); l'Italia meridionale

con Vito Loré, Coesione aristocratica e competizione politica. Italia meridionale, XI secolo (pp. 335–346); e l'area croata con Stéphane Gioanni, Les donations aux établissements ecclésiastiques dans le Royaume croate (Xe–XIe siècle): de l'écriture du consensus à la compétition (pp. 347–369). Sulla Spagna pieno-medievale ragiona Adam J. Kosto, Too Many Kings? Iberia, 1050–1120 (pp. 371–382). Infine, sull'area franca si soffermano Florian Mazel, Frères ennemis. Compétition intra-familiale et intervention pontificale dans les successions princières à l'âge grégorien (espace français) (pp. 255–267); Charles West, From Coopetition to Competition? Relations between the laity and the religious in the Moselle valley, c. 1050–1120 (pp. 269–281); Christopher Loveluck, Coopetition and urban worlds, c. AD 1050–1150: archaeological and textual case studies from northwestern Europe (pp. 295–319). Le conclusioni di Chris Wickham sono seguite dagli *abstract* in inglese di tutti i saggi, oltre che dall'indice dei nomi di persona e di luogo. Edoardo Manarini

Annalisa Marsico, Il Tevere e Roma nell'alto Medioevo. Alcuni aspetti del rapporto tra il fiume e la città, Roma (Società Romana di Storia Patria) 2018 (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria 68), 260 S., Abb., ISBN 978-88-97808-54-1, € 25.

Flüsse als Lebensadern, landschaftsprägende Elemente, Grenzmarker und Kommunikationswege stehen seit mehreren Jahren verstärkt im Mittelpunkt stadt-, raum-, umwelt- und landschaftsgeschichtlicher Forschungen. Manche Flüsse werden sogar zu den europäischen Erinnerungsorten gezählt (URL: http://www.bpb.de/system/files/pdf_pdflib/pdflib-135594.pdf; 18. 6. 2019). Nicht so der Tiber; dennoch gilt auch für Rom, dass das Leben in der Stadt – bis zum Bau der heute das Stadtbild prägenden Flussmauern (1876–1926) – maßgeblich durch den Tiber gekennzeichnet war, angefangen von den wirtschaftlich wichtigen Häfen bis hin zu teils schweren Überschwemmungen. Anders als für die Zeit ab dem Spätmittelalter lassen sich die mit der Flussnähe verbundenen sozioökonomischen Dynamiken für das Früh- und Hochmittelalter wegen der dünnen Quellenbasis nur sehr ausschnitthaft analysieren. Um trotzdem für den Zeitraum zwischen dem 6. und 12. Jh. das soziale und wirtschaftliche Leben am Tiber so weit wie möglich zu rekonstruieren, integriert die Vf. in ihre Studie Untersuchungsergebnisse aus der Archäologie und städtischen Topografie und verschränkt in sechs Kapiteln topografische und thematische Aspekte eng miteinander. Das erste Kapitel widmet sich am Tiber gelegenen, extraurbanen Strukturen und Siedlungen nahe den Stadtmauern, und zwar der Vatikangegend (Engelsburg, *civitas Leoniana*, *scholae peregrinorum*, S. Spirito in Sassia) sowie St. Paul vor den Mauern mit der dortigen befestigten Siedlung (*Johannipolis*), während das zweite auf flussnahe Regionen mit Siedlungskontinuität innerhalb des Aurelianischen Mauerrings (Trastevere, jüdische Gemeinde, Tiberinsel, Campo Marzio, *Ripa graeca* und Aventin) eingeht. Im Zentrum des dritten Abschnitts stehen flussfernere Bauten in der Stadt (Kapitol, Torre delle Milizie), bevor in zwei weiteren Kapiteln Infrastrukturen, Naturkatastrophen,